

Con il Premio Terna la capitale ospita autori contemporanei

Nelle piazze del centro l'arte è solo di facciata

Non solo le luminarie natalizie rischiarano le notti romane. Fino al 31 dicembre, infatti, ben 125 lavori che hanno preso parte al "Premio Terna" per l'arte contemporanea" verranno proiettati sulle facciate del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, di palazzo Wedekind a piazza Colonna e della biblioteca del Senato a piazza della Minerva. Ogni sera, dalle 18 alle 22, turisti e cittadini potranno ammirare con il naso all'insù creazioni di arte contemporanea che hanno vinto il concorso indetto da Terna, oltre alle 101 opere finaliste, scelte tra le oltre 3.100 giunte da tutta Italia, e a quelle di 24 artisti di fama che hanno partecipato per la categoria Terawatt.

Le opere nate intorno al tema "Trasmettere energia: una metafora contemporanea", sono state realizzate con varie tecniche, che vanno dalla pittura alla fotografia, ai light - box.

Dopo essere state utilizzate come enormi cartelloni pubblicitari, le facciate di storici palazzi si trasformano, così, nelle pareti di un museo virtuale, su cui spiccano, destando la curiosità dei passanti e conferendo un insolito aspetto, alle piazze del centro, immagini in cui si fondono dati reali e fantastici. E' il caso, per esempio, di Electricthron di Luigi Ontani, in cui l'autore si è autoritratto seduto su una sorta di trono- sedia elettrica. Tra i vari artisti presenti si possono citare Andrea Chiesi, il cui olibo su tela dal titolo "Kali Yuga 57" riproduce la grande torre dell'ex acciaieria di Cornigliano, alle porte di Genova. Il duo Hotel de la Lune firma, invece, "I giorni del silenzio - devozioni IX - I", fotografia digitale stampata su alluminio e plexiglas e scattata all'interno di un'idrovora abbandonata.

Cascate "luoghi meravigliosi dove la vita è perfetta" sono le protagoniste delle suggestive fotografie di Olivo Barbieri, mentre un'immagine del 1984 realizzata

nell'area industriale del porto di Dunkerque rappresenta l'opera di Gabriele Basilico. Ci sono poi i fulmini ritratti da Chiara Dynys e i pannelli di legno scoloriti dal sole di Flavio Favelli.

L'arte attinge, dunque, alla variegata tavolozza della natura, ma si nutre anche della banalità del quotidiano che, attraverso la fantasia e la sensibilità degli artisti, si pone in una veste nuova, inusuale, che incuriosisce e meraviglia chi guarda. Ecco, allora, che da fogli di metacrilato rosso emergono sagome di cammelli, opera di Gino Marotta, e le sinapsi di Alberto Di Fabio trasmettono energia carica di conoscenza verso un futuro luminoso, mentre le spiagge sconfiniate di Massimo Vitali si popolano di una moltitudine di bagnanti. Un modo diverso di vivere l'arte, dunque, non nello spazio chiuso di una galleria, ma a stretto contatto con i suoni, gli odori e i rumori della città e delle sue piazze gremite di passanti che, fino al 31 dicembre, vedranno le magnifiche facciate animarsi di luci, immagini e colori inaspettati.

Maria Chiara Bisci



**Trasmettere energia:
una metafora
contemporanea**

**Opere
proiettate
fino al 31
dicembre
su Palazzo
dei
Conservatori,
palazzo
Wedekind
e sul
Senato**

